



Passato e Presente

Anna Tava - Mezzolombardo

PASSATO E PRESENTE

Aspetto qualcuno.

I miei figli, i nipoti, i pronipoti. Sono tanti, in tutti sono più di... devo rifare il conto. Cinque figli, undici nipoti, venti pronipoti, fa 36.

Non viene nessuno. Neanche a Natale vengono!

Hanno da fare.

Io non ho niente da fare se non aspettare. Aspettare la cena, aspettare il dottore, aspettare visite.

Alla Casa di riposo, che non si chiama così ma "Hotel Tramonto sul lago", anche se non c'è nessun lago, ma è una metafora ha spiegato il direttore, il lago è la vita, dicono. La mia un mare in tempesta è stata, altro che lago, comunque non importa. Aspetto la barca che mi porta di là. È una metafora, anch'io le so fare le metafore!

I miei parenti hanno da fare. Lavorano. Studiano. Fanno sport e hanno gli hobby.

Io non ho mai lavorato, come intendono loro che escono di casa e non tornano più. Io ho fatto la casalinga, che a casa tutti vanno e vengono e la trovano sempre uguale, calda, pulita, la tavola apparecchiata, e tu che ci stai dentro continui a fare e rifare senza sosta e senza merito, nessuno si accorge.

"Eh, tu mamma, non avevi il mio stress!" mi dice la mia primogenita, "Ai tuoi tempi era tutto più facile! Mi dice la mia seconda. "Le donne di oggi non hanno più l'idea di casa!" sbuffa mio figlio e suo fratello è d'accordo, infatti si è già separato due volte e io non mi ricordo né una né l'altra delle mie nuore: sono durate troppo poco. La mia più piccola dice che bisogna studiare molto, che non se ne sa mai abbastanza, ha tre lauree, dico tre, e anche tre gatti, ma uomini zero, pare che uomini veri non ce n'è più. I miei nipoti dicono altre cose, ma parlano troppo veloce e con parole che non so: "il trend che tira", "il look di tendenza", "la mission che hai"... Non ci capisco niente.

Comunque io li prenderei tutti, li caricherei sulla macchina del tempo e li spedirei ai tempi miei. E allora lo vedrebbero lo stress dei geloni, gli uomini com'erano, abituati solo e a lavorare come muli e a tenersi tutto dentro, i soldi che non c'erano, le

vacanze che le facevano solo il dottore e l'avvocato, la tv con un solo canale in bianco e nero, ma a noi sembrava magia, le domeniche sul prato e tutti gli altri giorni a combattere la vita. Io mi ricordo tutto come fosse ieri.

Un figlio mi è pure morto per un'infezione, oggi lo salverebbero in un niente. A cinquant'anni ne dimostravo settanta, che sarà stata l'alimentazione sana?, quella "che oggi non si trova più"? Invece le mie figlie sembra ne abbiano venti di meno, sarà lo smog? Si lamentano, i miei figli, si lamentano i miei nipoti. Corrono e non hanno mai tempo. "Verrei volentieri, ma proprio non ce la faccio", dicono.

Io sono sempre andata lenta, ma sono passata dai miei suoceri tutti i giorni, anche se lei era una strega fatta e finita, ho curato mio padre in casa per dieci anni con la pazienza che non so dove la prendevo, e sono stata all'ospedale notti e notti a fianco di mia madre finché non è spirata serena, almeno credo.

Sono sempre stata lenta, ma sono arrivata.

Qui invece non arriva mai nessuno. Neanche a Natale! Almeno a Natale, dico io!

"Come sta la mamma, dottore?"

"Bene, bene, signora."

"Ma la memoria..."

"Eh, quella vacilla ogni giorno di più. Ricorda bene il passato, ma il presente le sfugge subito. A 100 anni è abbastanza normale che la mente abbia dei vuoti."

"Però... dice che non veniamo mai a trovarla! Eppure tutti i giorni c'è qui qualcuno di noi. Non la vogliamo lasciare sola e abbiamo piacere di farle compagnia, di farla sentire amata... ma lei dimentica subito che siamo stati qui..."

ANNA TAVA

Seramente. Vive a Mezzolombardo (Trento), dov'è nata il 28 marzo 1958. È insegnante, di formazione psicomotricista, lavora nell'Ufficio di coordinamento pedagogico generale - Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo della Provincia autonoma di Trento, dove si occupa di pubblicazioni e di laboratori formativi. Collabora con il quotidiano "Trentino". Organizza eventi culturali.

Meno seriamente. Una ne fa cento ne pensa, coinvolgendo chi c'è c'è. Ha scritto dei libri, pare siano piaciuti, allora non c'è modo di fermarla. Dice a tutti che è bello fare i libri: piccoli, grandi, incollati, artistici, seri o pazzoidi, così capita che qualcuno l'ascolti e poi fra loro si gasano chiamandosi "scrittori". Di lei val la pena di leggere qualche poesia (le si trova in giro qua e là perché dice che le poesie si devono incontrare ovunque) e i suoi romanzi "Intenso"- Temi 2007, e "Notte senza meta" - Uni-Service 2008, che, dice, sono diversi perché sono figli delle sue due anime. Capita di ritrovarla finalista in vari concorsi letterari perché la racconta bene, a volte in una parola dice tutto. Che due possono essere troppe.

Qui la si vede seduta su un marciapiede... Scorda spesso di avere più di cinquant'anni e fa fatica a fare la signora.

